

Attualità del lavoro del preconscious nel piccolo gruppo analiticamente orientato e nella società contemporanea, di Silvia Corbella

Il preconscious è il sistema dell'apparato psichico nel quale si effettuano i processi di trasformazione che sostengono dinamiche e contenuti inconsci perché possano arrivare alla coscienza. A questo sistema è legata la capacità associativa, figurativa e interpretativa della psiche. In questo momento di crisi che attraversa la società occidentale, il lavoro del preconscious a mio parere è particolarmente importante per riattivare funzioni fondamentali, sia per l'individuo sia per la società, che attualmente paiono a rischio. Ritengo che il setting per eccellenza in cui il lavoro del preconscious esplicita al meglio la propria attività sia il piccolo gruppo analiticamente orientato, grazie alla catena associativa, all'attenzione data al contenuto manifesto del sogno, e alla capacità di pensare e sognare di gruppo e in gruppo. Fondamentale è anche il clima di buona socialità che caratterizza l'interazione fra i partecipanti. Consapevole di questo, ho sperato con *Liberi legami* che fosse possibile espandere nel sociale più allargato la cultura che si crea nel lavoro gruppoanalitico in modo da cercare, anche se in piccola parte, di ridurre il malessere attuale. E a questo mio libro farò riferimento nel testo

Parole chiave: preconscious, gruppo, catena associativa, creatività, sogno, buona socialità.

The topicality of how the preconscious functions in analytically oriented small groups and in contemporary society, by Silvia Corbella

The preconscious is the part of our psychic apparatus where transformation processes that support unconscious dynamics and content take place in order to achieve awareness. Associative, figurative and interpretive ability is linked to the preconscious. In this moment of crisis that Western society is going through, the author believes that the activity of the preconscious is particularly important for the reactivation of fundamental functions, both for the individual and for society, as they both appear to be in danger. In the author's opinion, small analytically oriented groups are the settings in which the preconscious functions best thanks to its associative chain, as well as to the attention given to the manifest content of dreams and to the ability to think and dream together and as a group. Another important factor is a good social climate, which characterizes interaction among participants.

Aware of this, the author hopes that with *Liberi Legami* (Free Ties) she can extend the culture that is created in group analysis to a broader social sphere, so as to reduce current discomfort. And the author intends to refer to this in her book.

Keywords: preconscious, group, associative chain, creativity, dream, good social climate.

La terza dimensione in terapia come espressione dell'universo affettivo/emozionale in uno spazio bidimensionale, di *Tiziana Baisini, Roberto Carnevali*

La comunicazione nel mondo di oggi è caratterizzata dal fare uso di strumenti tecnologici che permettano uno scambio rapido ed essenziale, dove sia ridotto al minimo il coinvolgimento emozionale. L'arte astratta, che ha in Kandinskij uno dei suoi principali rappresentanti, si propone come collocata in uno spazio bidimensionale dove la terza dimensione è data dall'emozione che si crea tra l'opera e chi la guarda. In analogia con questo discorso, gli autori propongono, attraverso l'esposizione di casi clinici, l'idea dell'introduzione in terapia della terza dimensione intesa come universo affettivo-emozionale che viene a crearsi tra terapeuta e paziente attraverso il legame empatico che si instaura fra di loro. Nella terapia dell'infanzia e dell'adolescenza questo può avvenire attraverso l'uso di strumenti tecnologici come oggetti di mediazione, mentre nella terapia degli adulti la terza dimensione si può creare attraverso il porsi del terapeuta come immagine nella quale il paziente si possa rispecchiare, attivando, nello spazio della relazione, quelle sue risorse affettivo-emozionali che nel suo mondo di appartenenza non hanno potuto esprimersi.

Parole chiave: terza dimensione, universo affettivo-emozionale, spazio bidimensionale, strumenti tecnologici, oggetti di mediazione, rispecchiamento.

The third dimension in psychotherapy as an expression of the affective/emotional universe in a bi-dimensional space, by *Tiziana Baisini, Roberto Carnevali*

Communication in the contemporary world is characterized by the use of technological tools that allow a rapid and essential exchange, yet poor on the emotional level. Abstract art – Kandinsky being one of its main representatives – seems to dwell in a bi-dimensional space where the third dimension is created by the emotional bond between the artwork and those who look at it. Similarly with this, a series of clinical vignettes is offered by the authors to discuss the notion of third dimension in psychotherapy as the affective-emotional universe arising between psychotherapist and patient through their empathic bond. In child and adolescent psychotherapy the third dimension can be reached by using technological tools as a mediator object, since they are often perceived as an easier and safer communication channel than a direct patient-therapist relation, whereas in adult psychotherapy the third dimension can be experienced when the therapist acts as an image where the patient can mirror himself thus activating, in the relational space, those affective-emotional resources that the latter could not activate in his own world.

Keywords: third dimension, affective-emotional universe, bi-dimensional space, technological tools, mediator objects, mirroring.

L'enigma della crisi, di *Tiziana Baisini, Paola Ceccon*

Il termine “crisi” deriva dal greco “Krisis” che significa scegliere, separare, discernere. Infatti, all'interno di questo concetto sono compresenti tensioni opposte di evoluzione e involuzione, di crescita e regressione, di desiderio e disperazione (come ben ci ricorda il titolo del nostro Congresso). Questi aspetti opposti risultano spesso fra loro intrecciati in un viluppo oscuro e difficilmente discernibili, così come ben appare nella fase di consultazione in psicoterapia dove la domanda inizialmente confusa del paziente, intrappolata in queste polarità opposte, si svela. Il concetto di “crisi” contiene quindi al suo interno, nella sua radice etimologica, una possibilità evolutiva che consiste in un “discernimento” fra gli aspetti costruttivi e distruttivi della crisi stessa. Attualmente i conflitti economici/sociali e quelli spesso portati dai pazienti che a noi si rivolgono, appaiono caratterizzati da movimenti di aggressività, rabbia, narcisismo patologico che si giocano in una modalità parossistica e autistica. Ci chiediamo quindi quale sia il ruolo giocato dalle dinamiche narcisistiche nelle crisi personali, di coppia, familiari e sociali? Una comprensione dell'enigma della crisi a un livello ci può fornire una chiave di lettura per gli altri livelli e viceversa? Ci deve essere la decrescita per avere la crescita?

Parole chiave: crisi dell'individuo, della famiglia e della società, narcisismo, dinamiche gruppali, conflitti economico sociali.

The Enigma of the crisis, by *Tiziana Baisini, Paola Ceccon*

The term “crisis” derives from the Greek “Krisis” which means “judgment, result of a trial, selection”. In fact, the word encompasses underlying tones of contrasting themes of evolution and involution, growth and regression, desire and desperation. The concept of crisis therefore bears in its etymology an evolutionary possibility, which consists of a discernment between the constructive and destructive aspects of the crisis itself. In our opinion, there are similar characteristics in both the economic/social conflicts and those brought to us by our patients: dynamics of aggression, dependency and pathological narcissism. Starting from some clinical vignettes, we ask ourselves what is the role played by narcissistic dynamics in the crisis of the individual, the couple, the family and the society. Must there be decrease to have increase? Do we need to tolerate losses and limits in order to make room for a possible evolutionary movement? Does understanding the enigma of the crisis at one level give us a key for reading the other levels and vice-versa?

Keywords: crisis of individual, family and society, narcissism, group dynamics, socio-economic conflicts.

L'osservazione e l'arte della manutenzione del gruppo, di *Paola Ceccon, Enrico Stenico*

Parafrasando un famoso libro di Pirsig viene posta la questione di quale sia la differenza tra un uso puramente operativo della motocicletta/gruppo e una consapevole conoscenza che permette sia di farlo funzionare sia di impegnarsi nel miglioramento della qualità delle sue prestazioni. Cosa significa e in che misura si può fare manutenzione del gruppo? Come la funzione complessa di osservazione può aiutarci a fare questo in tempi di crisi? La funzione dialogica dell'osservatore può promuovere con-

sapevolezza e attenzione alla qualità? Attraverso delle riflessioni e vignette cliniche sull'osservatore silente sottolineiamo la sua triplice funzione: formazione, lettura delle dinamiche interattive, sostegno al lavoro dei terapeuti. Stare nella posizione "sospesa/inquieta" dell'osservatore è necessario per il training del futuro psicoterapeuta, ma pure per il clinico e per chi intenda promuovere la propria soggettività non solo come individuo ma come Persona Autentica (Lopez).

Parole chiave: dinamiche di gruppo, training, osservazione, lavoro terapeutico, dinamiche individuali.

Observation and the art of group maintenance, by Paola Ceccon, Enrico Stenico

To paraphrase Pirsig's well-known book, we ask what the difference is between using a motorcycle/group in a purely operational manner and having a conscious knowledge that allows us to both make it work and to make it work more effectively. What does this mean, and how can maintenance be carried out on the group? Can the complex function of observation help us to do this during times of crisis? Is the observer's dialogue function able to promote awareness and attention to quality? Through reflections and clinical vignettes about the role of the silent observer, it is possible to emphasize a threefold function: training, reading interactive dynamics and supporting therapeutic work. That the observer remains in the "suspended/restless" state is necessary both for the training of future psychotherapists, and also for the clinician and for those who wish to promote their own subjectivity not only as an individual but as an Authentic Person (Lopez).

Keywords: group dynamics, training, observation, therapeutic work, individual dynamics.

Il dono di Prometeo, di Raffaele Barone, Oriana Moschella, Andrea Intilla

Il gruppo di conversazione in SPDC ambisce a svolgere la funzione di pensiero intermedio tra i servizi di psichiatria e la comunità Calatina in cui ha luogo, tra il pensiero unico, rigido tipico del delirio, e la confusione destabilizzante. Il gruppo per i pazienti è come Prometeo, amico degli umani, che dona loro il fuoco, il pensiero e la memoria, è uno spazio di pensiero intermedio, prepara le *persone con "indicibile sofferenza"* a tollerare le contraddizioni della vita e la comunità ad accogliere senza troppo timore la diversità. L'obiettivo finale del gruppo è permettere che i partecipanti, tentando di dare un senso all'esperienza del ricovero, diventino soggetti agenti del proprio miglioramento e adattamento al contesto di vita. Questo è un gruppo a "*doppia intermittenza*": la partecipazione, anche fisica, è fluttuante, la sfida è trovare il filo di Arianna per uscire dal labirinto mentale e alleggerire il peso della mostruosa presenza di angosce soverchianti attraverso una conduzione che fascia le ferite. I componenti del gruppo, familiari, pazienti e operatori, creano un'atmosfera magica, romantica e mostruosa in cui emergono tutti i mali del mondo, ingiustizie, violenze, morte, stigma, come quando Pandora scoperchia il vaso chiuso da Prometeo.

Parole chiave: pensiero intermedio, memoria, comunità, transfert multipli, mostruoso, speranza.

Prometheus gift, by *Raffaele Barone, Oriana Moschella, Andrea Intilla*

The conversation group in SPDC aims to develop the intermediate thought function between the psychiatry services and Calatina community where it is set, among the single thought, rigid, typical of delirium and destabilizing confusion. The group for patients is like Prometheus, friend of the human being, who gives them fire, thought and memory, it is a space of intermediate thought, it prepares people with “unspeakable suffering” to bear the contradictions of life and prepares the community to accept without too much fear difference. The final objective of the group is to allow the participants, trying to give a sense to the experience of the hospitalization, to become active subject of their own improvement and adaptation to the context of life. This is a “double intermitence” group: participation, also physical, is fluctuating, the challenge is to find Ariadne’s thread to exit the maze of mind and lighten the weight of the monstrous presence of overwhelming anxieties through a conduction that medicates the wounds. The components of the group, family, patients and operators, create a magical, romantic and monstrous atmosphere, in which all the evil of the world emerge: injustices, violence, death, stigma like when Pandora uncovers the vase closed by Prometheus.

Keywords: intermediate thought, memory, community, multiple transfert, monstrous, hope.

L’aggressività in un gruppo di psicodramma analitico tra affermazione di sé e resistenza al cambiamento, di *Laura Scotti*

L’autrice affronta il tema della rabbia e dell’aggressività in un gruppo di psicodramma analitico nel quale alcuni pazienti, a una fase avanzata del loro percorso terapeutico e prossimi alla conclusione del lavoro, manifestano quella che, inizialmente, appare interpretabile come una “regressione per delega”, allo scopo di consentire al gruppo di rivisitare vecchie posizioni in parte superate ma non ancora risolte. L’interpretazione, ben lungi dal risultare rassicurante e chiarificatrice, produce un aumento delle spinte rivendicative e rabbiose bloccando l’evoluzione della relazione terapeutica. Divenuto evidente il contributo dato dall’autrice stessa allo scenario transferale, a causa del mancato attraversamento della fase di comprensione e corrispondenza empatica con i membri del gruppo, è stato possibile interpretare la rabbia come un tentativo di richiamare l’attenzione su uno stato di disagio e sofferenza, anziché come resistenza contro il pericolo di rendere cosciente qualche rappresentazione rimossa. Questo intervento ha consentito di ristabilire una condizione di equilibrio favorendo l’evoluzione terapeutica dei singoli e del gruppo.

Parole chiave: regressione, credenza inconscia, mancanza, resistenza, oggetto Sé, empatia.

Aggressiveness in a psychodrama group amid self-assertion and resistance to change, by *Laura Scotti*

The author deals with the subject of anger and aggressiveness in a psychodrama group within which some patients, at an advanced stage and nearing conclusion of their therapy, demonstrate what, initially, may be interpreted as a “delegated regression” in order to enable the group as a whole to revisit old positions that had

been partially overcome but not completely resolved. Interpretation, far from being reassuring and explicative, on the contrary, produces an increase in revenge and anger impulses which hinder development of the therapeutic relationship. Only with the author's contribution to the transferal scene, due to the inability of the group members to go through the comprehension phase and corresponding empathy, was it possible to interpret anger as an attempt to draw attention to a state of distress and suffering, rather than resistance to the risk of reawakening repressed representation. This contribution led to the reestablishment of equilibrium so favouring therapeutic evolution of each participant and the group.

Keywords: regression, unconscious belief, lack, resistance, self-object, empathy.